L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2025

Carabiniere fuori servizio blocca ladro Viene malmenato: mascella fratturata

Arzago d'Adda. Il militare passeggiava con un collega quando ha notato due uomini sospetti scavalcare una recinzione. Disposti i domiciliari per un albanese di 47 anni, fuggito il complice

ARZAGO D'ADDA
ALESSANDRA LOCHE

Si sono accorti subito che quei due uomini che giravano ad Arzago d'Adda avevano un fare sospetto. Così, domenica verso le 19,30 due carabinieri liberi dal servizio li hanno seguito mentre da via Galilei si dirigevano in via Breve. I due, mentre iniziavano a scavalcare la recinzione di un'abitazione (nella quale c'era un anziano), si sono accorti della presenza dei due carabinieri in borghese e si sono fermati.

I militari dell'Arma si sono identificati, ma i due malviventi li hanno aggrediti con violenza (prima uno, e poi il secondo uomo, armato di spray al peperoncino e un cacciavite). Il primo è riuscito a scappare, mentre il secondo è stato bloccato e arrestato dai colleghi dell'Arma poi intervenuti con le pattuglie: si tratta di un albanese di 47 anni, residente con la moglie a Cassano d'Adda. È accusato di tentato furto, resistenza e lesioni. Uno dei militari intervenuti, che ha riportato anche la frattura della mascella e un trauma cranico, ha avuto una prognosi di 30 giorni. Il collega, sebbene rimasto contuso, non si è recato in ospedale per farsi visitare. L'arrestato, che ha sbattuto la testa mentre gli veniva tolto di mano il cacciavite usato come arma, ha invece rimediato tre giorni di prognosi. L'arresto (eseguito dai carabinieri del radiomobile di Treviglio, allertati dai colleghi liberi dal servizio) è stato convalidato ieri mattina e per l'albanese – che ha già una lunga lista di precedenti (per furto, resistenza, violenza privata, minacce, percosse) – sono stati disposti gli arresti domiciliari. Il processo è stato aggiornato al 3 dicembre.

Domenica sera i due carabinieri, che svolgono servizio a Treviglio e Pandino, stavano facendo una passeggiata ad Arzago appunto perché liberi dal servizio: hanno quindi notato i due uomini nella zona residenziale, dove già si erano verificati dei tentativi di furto nelle case. Hanno quindi deciso di seguirli a distanza, mentre i due guardavano all'interno delle varie proprietà private. Come detto, i due ladri hanno iniziato a scavalcare una recinzione, ma si sono interrotti proprio perché hanno notato i due militari in abiti civili (non essendo in servizio). Il più alto dei due si è avvicinato con fare aggressivo e i carabinieri si sono identificati. La situazione è subito degenerata. «Mostrami la pistola», ha urlato il malvivente a uno dei militari, prendendogli i polsi. A quel punto è intervenuto il collega, ma anche l'albanese poi fermato: aveva uno spray al peperoncino in mano.

> Sequestrato il cacciavite usato come pugnale e altri arnesi da scasso in uno zaino

La bomboletta gli è stata prontamente sfilata dal carabiniere: ma il malvivente più robusto ha aggredito il collega, colpendolo violentemente con calci e pugni. Il secondo militare è andato in suo aiuto. Ma il quarantasettenne albanese è nuovamente intervenuto, questa volta con il cacciavite che ha usato prima con il manico e poi come fosse un pugnale. Il militare ha quindi cercato di disarmarlo ed entrambi sono caduti a terra (qui l'immigrato ha sbattuto la testa). Il complice è fuggito e l'albanese è stato bloccato e arrestato. Addosso aveva passamontagna e torce, mentre nello zaino c'erano diversi arnesi come punte di legno, guanti e pinze da lavoro, cacciavite e occhiali di protezione. Dei tronchesi erano invece nello zaino dell'uomo riuscito a fuggire e lì abbandonato. L'albanese è disoccupato dal 2019 e risulta invalido a seguito di un incidente. L'ultimo precedente risale allo scorso anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo dell'aggressione, tra via Galilei e via Breve FOTO CESNI

Gli arnesi da scasso posti sotto sequestro dai carabinieri

Picchio nero colpito e ucciso da 5 pallini «Tanti episodi»

Portato al Cras di Valpredina

Bracconaggio

Un raro esemplare di picchio nero è stato soccorso venerdì dalla Polizia provinciale di Brescia e trasportato al Centro recupero animali selvatici (Cras) Wwf di Valpredina. L'animale, giunto in condizioni critiche, è risultato colpito da cinque pallini da caccia, come confermato dagli esami radiografici e presentava una frattura all'ala sinistra. Nonostante le cure ricevute, il picchio è morto a causa delle gravi ferite inflitte.

Un episodio non isolato: in queste prime settimane di stagione venatoria, sostiene Wwf Italia, «il Cras Wwf ha già accolto numerosi animali protetti feriti da fucilate, oltre a uccelli sequestrati dalle autorità perché detenuti illegalmente. Una situazione che si ripete ogni anno, in particolare nelle province di Brescia e Bergamo, dove il fenomeno del bracconaggio assume proporzioni allarmanti».

La festa per i 70 anni di Avis «Siete testimoni di speranza»

Leffe

La comunità di Leffe ha abbracciato, nella giornata di domenica, donatori e volontari della locale sezione dell'Avis, riuniti per ricordare i 70 anni dalla fondazione. La mattinata si è aperta con il corteo che dalla sede di via Papa Giovanni ha raggiunto la prepositurale di San Michele, dove il parroco don Giuseppe Merlini ha celebrato la Messa per i donatori scomparsi. Poi, il corteo, accompagnato dal Premiato Corpo Musicale di Leffe, ha raggiunto il monumento al Donatore Avis Aido, inaugurato nel 2015 al cimitero.

«Nel 1955 – ha sottolineato il presidente Marco Zenoni – i fondatori del gruppo avevano pochi mezzi, ma idee chiare. Il ricordo si allarga a tutti coloro che nei decenni hanno condiviso una scelta di solidarietà. Vogliamo pensare ai giovani, consapevoli delle difficoltà di trovare nuovi donatori, ma certi di poter sempre offrire sangue, vicinanza, appartenenza. Ogni avisino è testimone di Speranza».

A Leffe sono convenute rappresentanze di diversi gruppi del territorio, nonché l'Avis provinciale con il vicepresidente Gaudenzio Previtali. Il sindaco Marco Gallizioli ha ricordato che «queste celebrazioni sono un'occasione per guardare al futuro. La sanità viaggia verso nuovi traguardi, ma il dono del sangue resta fondamentale».

In collegamento è arrivato il saluto del presidente nazionale, Oscar Bianchi: «Bergamo è una delle province più avisine d'Italia. Continuate a "fare Avis", perché la socialità più bella e solidale vive di esperienze come questa». La giornata si è conclusa con il pranzo nella tensostruttura del polo scolastico - Museo del Tessile e le premiazioni dei donatori più assidui.

Matteo Mosconi

Un momento del corteo in occasione dei 70 anni dell'Avis

Annunci economici

Gli avvisi si ricevono presso gli uffici della Sesaab Servizi S.r.l. - Divisione SPM, viale Papa Giovanni XXIII, 124, Bergamo, telefono 035/35.87.77, fax 035/35.88.77, tutti i giorni da lunedì a venerdì, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.
La tariffa delle rubriche è di **€ 1,05** per parola (minimo 16 parole), le sole rubriche «Domande di lavoro» e «Domande di impiego» **€ 0,55** per parola, indirizzi internet 3 parole, indirizzi e-mail 5 parole, con l'aggiunta dell'I.V.A.

Le offerte d'impiego e di lavoro si intendono rivolte ad ambosessi (ai sensi art. 1 D.Lgs 11-4-2006 n. 198). Gli annunci economici delle rubriche 4-5-6-7 devono tassativamente riportare come prima parola del testo l'indicazione del comune dove è ubicato l'immobile. Si prega di non inviare curricula indirizzati a Casella Essepiemme tramite Raccomandata o Assicurata.

15 Domande Lavoro

CERCO lavoro a Bergamo come pulizie, stiro, badante, colf. Disponibilità immediata. 327.4458949.

Per la pubblicità su questo giornale
SPM
Più **ENERGIA** alla vostra **COMUNICAZIONE**
SESAAB Servizi srl Società Unipersonale Divisione SPM
Tel. **035.35.88.88**

«Camere ardenti nelle chiese Coniugare regole e tradizioni»

L'audizione

Il tema dell'osservazione delle salme nei luoghi pubblici e comunitari è sbarcato ieri in Terza Commissione Sanità del Consiglio regionale, con un'audizione dedicata. Sul tavolo, la richiesta dei sindaci bergamaschi di modificare la normativa che oggi vieta la possibilità di vegliare i defunti in spazi come chiesette, oratori o sale civiche, consentendolo solo in abitazioni private, strutture sanitarie o case funerarie. A parlare a nome dei Comuni orobici è stata la sindaca di Ponteranica, Susanna Pini (a cui hanno fatto seguito altri amministratori bergamaschi): «Non chiediamo deroghe o eccezioni, ma una legge più aderente alla realtà dei nostri paesi. È possibile garantire sicurezza sanitaria e insieme restituire ai cittadini il diritto di vivere il lutto nei luoghi di comunità». I sindaci chiedono che si possa autorizzare l'osservazione delle salme in spazi pubblici idonei, con criteri minimi uniformi ma flessibili, pensati in particolare per le aree montane dove mancano case funerarie.

Di contro, le associazioni di categoria del comparto funebre hanno espresso preoccupazione per il rischio di «deregulation». Le federazioni nazionali e lombarde hanno affermato che la normativa vigente regionale è stata un modello per tutto il Paese e che la deroga proposta minerebbe principi igienico-sanitari fondamentali. Gli operatori temono inoltre confusione di ruoli, concorrenza impropria e incertezze su vigilanza e sicurezza. Sul fronte politico, l'azzurro Jonathan Lobati ha espresso disponibilità a individuare una «soluzione puntuale per i paesi molto distanti dai centri principali, ipotizzando deroghe controllate e contributi regionali ai piccoli Comuni per adeguare le camere mortuarie nei cimiteri». Mentre i dem Davide Casati e Jacopo Scandella hanno parlato della necessità di «trovare un punto di equilibrio che rispetti le regole sanitarie ma consenta di recuperare la dimensione comunitaria del commiato». Da FdI Pietro Macconi, Alberto Mazzoleni e Michele Schiavi hanno ribadito la necessità di definire un livello normativo distinto per i Comuni montani.